



in collaborazione con l'Associazione culturale "Gli Adulti"

CINEMA, MON AMOUR

24 gennaio 2020

ore 21.00 - Auditorium Fagnana

via Tiziano, 7

"Un sacchetto di biglie"

in occasione della *Giornata della memoria*

Regia di Christian Duguay



Un film bellissimo capace di commuovere e a tratti sorridere per la sorprendente dose di malizia, coraggio e ingegno con cui i due ragazzini riescono a sfuggire alle barbarie naziste e a ricongiungersi alla famiglia

Attori: Dorian Le Clech, Batyste Fleurial, Patrick Bruel, Elsa Zylberstein, Bernard Campan, Kev Adams, Christian Clavier

Nel portare avanti il compito di purificare la razza i nazisti sono stati, come sappiamo, estremamente pignoli e i bambini zingari, slavi, ebrei e disabili di qualunque estrazione sociale o "razza" fossero erano, ovviamente, ricompresi nel programma di sterminio. I bambini vittime della delinquenza nazifascista furono almeno un milione e mezzo e morirono ammazzati nei lager dopo essere riusciti a scampare alla morte nei ghetti dove fame e tifo, a causa delle leggi razziali già in vigore negli anni precedenti la deportazione in Germania ed in Italia, decimarono migliaia di persone. Alcuni di loro che si salvarono, come la Senatrice della Repubblica **Liliana Segre** e lo scrittore **Joseph Joffo**, diventati adulti si sono impegnati instancabilmente a raccontare e testimoniare l'orrore dei regimi nazifascisti e le sofferenze subite e a cui hanno assistito.

Il racconto di Joseph Joffo è stato tradotto in romanzo autobiografico pubblicato nel 1973 da cui, poi, è stato tratto l'odierno film "Un sacchetto di biglie" del regista Christian Duguay che ripercorre il sorprendente viaggio di due giovani fratelli ebrei attraverso la Francia degli anni quaranta, occupata dai nazisti: **Joseph Joffo** e **Maurice Joffo** (interpretati rispettivamente dai giovani e bravissimi attori protagonisti **Dorian Le Clech** e **Batyste Fleurial**) vivono la loro infanzia serenamente, d'estate giocando tra le onde, d'inverno sfidandosi a battaglie di palle di neve, fino a quando tutto cambia, allorché il padre Roman (Patrick Bruel), parrucchiere ebreo di origine russa, che in gioventù era già scampato ai pogrom, dice al piccolo **Joseph** che, insieme al fratello Maurice, deve lasciare Parigi, ormai troppo pericolosa per gli ebrei, e partire per raggiungere Nizza, zona libera dai tedeschi.

Il regista, pur nella necessità di dover comunicare allo spettatore l'intensità del racconto, riesce a rispettare il modo con cui ha voluto testimoniare la sua storia l'autore del libro. Il regista ha rispettato l'impegno di non deviare mai dalla prospettiva dei due fratelli, ha evitato la retorica e ha dato spazio agli aspetti emotivi dei legami familiari. Per questo il film del regista Christian Duguay, all'interno dell'interessante panorama cinematografico dedicato alla Memoria, ha un

posto del tutto particolare ed è lo stesso autore del libro a spiegarcelo: "Bisogna lasciare la speranza a quelli che ci leggono, mostrare loro che con molto coraggio si può sopravvivere" e a questa idea dello scrittore risponde in modo congeniale lo sguardo culturalmente "distante" del regista (Duguay è canadese) che rielabora una rilettura cinematografica delle vicende secondo uno schema inevitabilmente noto, ma depurandole dalla facile retorica correlata agli aspetti persecutori e consentendo che le vicende vissute dai due fratelli possano arrivare alle nuove generazioni senza che queste se ne distanzino pregiudizialmente in quanto "già viste" o comunque "vecchio stile" .

Dal libro di Josep Joffo, di cui sono state vendute 20 milioni di copie in 22 lingue, in realtà è stato prodotto nel 1975 un precedente film del regista Jacques Dillon, ma ricusato dall'autore del libro. Joffo, molto attento alle problematiche del rapporto padre figlio, non ha riconosciuto verosimile, nel padre descritto dal regista, il suo e non ha accettato che venisse rappresentata la chiesa cattolica come indifferente alla sorte degli ebrei perché le figure dei sacerdoti che compaiono nel recente film erano realmente impegnati nel soccorrere i ragazzini. Joffo è stato spesso sul set di produzione e si è commosso quando ha visto il film nella stesura finale.

A cura di Pino Nuccio

Il regista (Cenni biografici da MyMovies)

Christian Duguay nasce il 30 novembre del 1957 a Outremont, Montreal. Si laurea presso la Scuola di Cinema della Concordia University e inizia la sua carriera come operatore di montaggio e direttore della fotografia. Debutta nei primi anni '80 con la serie televisiva *I viaggiatori delle tenebre* e successivamente nella serie francese sulle avventure di Guglielmo Tell, *Crossbow*.

Nel 1991 dirige il sequel del noto film *Scanners*, *Scanners 2 - Il nuovo ordine*, dove il celebre David Cronenberg, in questa occasione svolge il ruolo di sceneggiatore. L'anno successivo lavora alla realizzazione del film *I dinamitardi*, con Pierce Brosnan e Ben Cross. Il vero esordio però avviene nel 1995, quando viene presentato al Toronto International Film Festival *Screamers - urla dallo spazio*, film di fantascienza liberamente ispirato al racconto di Philip K. Dick *Modello Due*.

Nel 1996 dirige la tanto acclamata miniserie *Million Dollar Babies*, in onda sulla CBS, con cui si aggiudica il Gemini Award come miglior regista. Duguay da allora guadagna consensi come regista di film e come direttore televisivo in Canada, Stati Uniti e all'estero. Dirige il thriller *The Assignment - L'incarico* (1997), interpretato da Donald Sutherland, Ben Kingsley e Aidan Quinn e in seguito lavora alla miniserie televisiva *Giovanna d'Arco* con cui viene candidato a 12 Emmy Awards e quattro Golden Globes, in entrambe le candidature come Migliore Miniserie e Miglior Regista. Negli anni continua a lavorare intensamente alla produzione di miniserie di successo (*Human Trafficking - Le schiave del sesso*, *Coco Chanel*, *Cenerentola*).

Nel 2013 Duguay torna per il grande schermo con il film commedia *Jappeloup*, con Donald Sutherland e Guillaume Canet e lo stesso anno presenta una nuova versione televisiva del celeberrimo romanzo di Lev Tolstoj, *Anna Karenina*. Nel 2016 è alla regia del sequel di *Belle e Sébastien*, diretto da Nicolas Vanier, *Belle & Sébastien - L'avventura continua*.

Prossimo film **7 febbraio 2020 ore 21** **"Tutti pazzi a Tel Aviv"**

Regia di Sameh Zoabi



Il fatto che il regista e sceneggiatore Sameh Zoabi abbia scelto la commedia con risvolti comici per raccontare la vita al tempo di uno dei più dolorosi e insolubili conflitti della storia contemporanea non deve essere letto come una dichiarazione di leggerezza, ma come segnale di una consapevolezza. Il film parla di Salam, un trentenne che vive a Gerusalemme e lavora a Ramallah assunto da poco da uno zio come stagista sul set di una famosa soap opera palestinese.

Il regista affronta l'abuso di potere e l'irrazionalità di alcuni noti comportamenti dei due fronti e lo fa attraverso il protagonista del film che ha il compito di mettere in scena una soap piuttosto becera dal titolo "Tel Aviv on Fire" ma lo fa per dire che un dialogo è possibile, un finale è possibile, persino una nuova stagione, forse, a patto di ascoltarsi, per quanto pessime e incontestabili possano sembrare all'inizio le idee dell'altro.